

Porta di Vena, ad occidente. Solide mura intorno, gremite di feritoie, la circondavano per una valida difesa.

ORIGINI

Le origini di Civitella sono ancora in gran parte ignorate, data la scarsità di documentazione relativa e di reperti rivelatori ed anche perché nel corso dei secoli diverse sono state le versioni di storici più o meno attendibili.

Plinio e Tolomeo, ad esempio, fecero menzione di una città situata nel Piceno, di nome Beretra, che il geografo danese P. Gluvier individuò in Civitella.

Il Marcucci ne attribuì la fondazione ai Latini-Albanesi, che vennero in soccorso alla città di Ascoli, minacciata dagli Etruschi, e che, stabilitisi nelle nostre contrade, fondarono diversi templi e città, tra cui appunto Beretra.

Successivamente Beretra venne conquistata e ristrutturata dai Truentini, che le diedero il nuovo nome di "Civitula Truentinorum" e durante il sacro romano im-



In alto: il viale principale della fortezza prima della restaurazione. A fianco: Resti della chiesa e della reggia con frontale sulla piazza d'armi.



pero fece parte dell'Agro Pretuziano.

Il Colucci, basandosi su antiche tradizioni, scrisse che quando i Barbari distrussero la città di Truento, i sopravvissuti si ritirarono verso l'Appennino e fondarono sopra un alto monte di pietra Civitella del Tronto, il cui nome doveva ricordare la loro città madre distrutta.

Altri studiosi, invece, affermano che Civitella abbia avuto origine nel periodo dell'incastellamento (IX-X secolo), quando cioè le popolazioni insediate nelle valli per una maggior sicurezza di vita si trasferivano sulla sommità dei monti, edificando veri e propri castelli.

Tale opinione, forse la più credibile, viene avvalorata dal fatto che i primi documenti attestanti l'esistenza di Civitella risalgono appunto all'anno mille e non prima.

COMPENDIO STORICO

Sin dall'alto Medioevo la contea della diocesi di Ascoli si estendeva a sud oltre il Tronto, comprendendo diversi castelli dell'Abruzzo, tra i quali anche Civitella (arce castri Civitellae), e questo è testimoniato da un diploma imperiale di Enrico